

Mozione Finale del I Congresso Nazionale Epap
8 e 9 ottobre 2008

PREMESSO

- che la fondazione “Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale” – EPAP – provvede alla previdenza dei lavoratori liberi professionisti Geologi, Attuari, Chimici, Dottori Agronomi e Dottori Forestali, su legislazione esclusiva dello Stato e in norma con gli Artt. 38 e 117 della Costituzione Italiana
- che il patrimonio dell’Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale promana dal lavoro intellettuale dei Professionisti iscritti ad Epap ed è frutto esclusivo del loro risparmio previdenziale
- che l’Ente di previdenza ed assistenza promanando dalla legge 335/95 e dal D.lgs 103/96 è strutturato secondo il modello contributivo puro
- che secondo il citato modello contributivo puro, alla luce delle esperienze fatte in quasi dieci anni, mentre non si registrano problemi di sostenibilità nel medio e lungo periodo si registrano, invece, notevoli problemi di adeguatezza dovuti alla modesta possibilità di alimentare i montanti individuali
- che nonostante la possibilità di contribuire volontariamente in misura maggiore del minimo obbligatorio in norma con la nuova regolamentazione interna e con il D.lgs 252/05, i risultati sono in generale molto modesti a causa della crisi che attraversano le professioni, specie quelle tecniche, in seguito anche alla eliminazione dei minimi tariffari
- che da più parti, anche dai Consigli Nazionali delle categorie professionali, si è in attesa di una riforma delle libere professioni che, salvaguardando il diritto del cittadino che deve essere garantito su prestazioni di qualità professionale adeguata dietro giusto compenso, ridia slancio alle libere professioni
- che occorre garantire un trattamento pensionistico dignitoso ed adeguato ai lavoratori liberi professionisti e dunque impinguare i montanti individuali con risorse altre, rispetto al massimo sforzo che il lavoratore già affronta con la contribuzione propria

PRESO ATTO, così come evidenziato nel corso del congresso dagli interlocutori Politici, della “condivisione” del cosiddetto Memorandum siglato dell’aprile 2008 da tutti gli Enti di Previdenza con il Ministero del Lavoro, e della necessità di intervenire con strumenti che permettano di integrare i montanti individuali

PRESO ANCORA ATTO, così come è emerso dal dibattito del congresso, della volontà della maggioranza politica e delle opposizioni di avviare un percorso condiviso, anche con i rappresentanti delle categorie professionali, verso una riforma generale delle libere professioni

PRESO ANCORA ATTO dei recenti interventi dei governi europei in generale e del Governo Italiano in particolare in favore delle banche, tese a salvaguardare sì l’economia ma anche e soprattutto il risparmio dei cittadini

CONSIDERATO che gli Enti di previdenza sono tenuti ad investire il loro patrimonio e che questo è costituito esclusivamente dal risparmio previdenziale che è la forma più nobile di risparmio da parte del cittadino

CONSIDERATO ancora che gli Enti di previdenza, investendo risparmio previdenziale sono tassati al 12,50 % come se investissero capitale di rischio e che le prestazioni pensionistiche sono poi ancora tassate agli assistiti nella fiscalità generale, realizzandosi in tal modo una doppia, iniqua imposizione



NEL DENUNCIARE alla luce dell'attuale crisi finanziaria e del crollo dei mercati, la carenza dei sistemi di controllo che hanno permesso l'esiziale squilibrio tra l'economia reale e l'economia finanziarie e speculativa.

I LAVORATORI LIBERI I PROFESSIONISTI GEOLOGI, ATTUARI, CHIMICI, DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI CHIEDONO AL GOVERNO ED AL PARLAMENTO:

- una riforma del D.L.vo n.103/1996 che, non comportando onere alcuno per lo Stato, consenta da una parte, un incremento dei montanti da realizzare tramite risorse provenienti dall'aumento del contributo integrativo oltre l'attuale 2% e per una aliquota di maggiorazione decisa dagli Enti stessi in autonomia e nell'intervallo stabilito dal ministero del Lavoro di conserva con il Ministero dell'Economia, e dall'altra il superamento dell'attuale sistema di rivalutazione dei montanti;
- l'abolizione o in subordine la riduzione della tassazione dei rendimenti per destinare le risorse così liberate, ancora all'incremento dei montanti individuali secondo criteri scelti in autonomia dagli enti ed approvati dai ministeri vigilanti;
- l'avvio di una riforma delle professioni che, eliminando i danni prodotti con gli ultimi interventi legislativi, ed indicando un percorso di rinnovamento e sviluppo, ridia slancio al lavoro dei liberi professionisti;

CHIEDONO INOLTRE AL GOVERNO l'applicazione di misure adeguate per difendere gli Enti di Previdenza e dunque il risparmio previdenziale dalla attuale crisi finanziaria, intervenendo nel contempo in maniera forte e risolutiva ad iuvandum nelle azioni intraprese per il recupero delle esposizioni in pericolo per il crollo del sistema bancario

RESTANO IN ATTESA di un confronto con il Governo e le Commissioni Parlamentari così come evidenziato dai lavoratori professionisti iscritti nel Congresso dell'Epap .

